

ANNIVERSARI. A 60 anni dalla nascita la casa editrice Einaudi festeggia l'uscita dalla crisi

L'impresa e le cordate

La casa editrice Einaudi nasce a Torino nel novembre del 1933. La sua prima sede è in via Arcivescovado 7, nello stesso palazzo che aveva ospitato la redazione dell'Ordine Nuovo di Gramsci. Il primo volume pubblicato (nel 1934) fu «Che cosa vuole l'America?» di Henry A. Wallace, cui Mussolini dedicò un editoriale sul «Popolo d'Italia».



E lo Struzzo rialzò la testa

GOFFREDO POFI

Occasione di questa nota è un libro che c'è e che non c'è. Per il suo sessantesimo compleanno imitando quanto aveva fatto nel 1948 per il suo quindicesimo la casa editrice Einaudi ha pubblicato in tiratura limitata (1.500 copie) un volume che ha il formato e la consistenza dei Supercoralli e contiene brani di libri dell'anno opportunamente divisi e presentati per setton e affinità, con in più il commento o l'intervallo di una cinquantina di fotografie (belle e ben scelte) e l'aggiunta di un catalogo di tutta la produzione.

immaginano - in un canticello proprio piccolo della nostra mente - ora a una fabbrica di biscotti ora a una squadra di calcio per le leggi economiche che sovrastavano al suo destino la nostra sorpresa è grande nel

vedere che questa casa editrice ce l'ha fatta. Onestamente io non l'avrei detto o non ci speravo. Non pareva, a me come a tanti, che il vecchio playboy sarebbe stato ancora in grado di mediare ai guasti per buona parte da lui stesso combinati, che i vecchi magni avrebbero avuto la vivacità di cantare (imparare) nuove canzoni o quantomeno di r-orchestrare sapientemente le vecchie oppure di tirarsi da parte che i nuovi redattori sarebbero stati in grado di far fronte ai vecchi fusti e soprattutto ai nuovi manager e conquistarsi spazio e rispetto. Risulta invece sfogliando questo annuario che tanto commercialmente che culturalmente Einaudi ha saputo rngiovanirsi per davvero e



Lo struzzo, simbolo della casa editrice. Sopra Giulio Einaudi (Angelo Turetta Lucky Star)

ritrovare la sua dignità e la sua ripeto necessità. Io non sono un no stalgico della cultura einaudiana antica tanti e tali vuoti ho sempre trovato nelle sue scelte (soprattutto italiani) «miei» editori non erano solo i Einaudi, e a fianco della casa dello Struzzo veniva per esempio l'allora poco esaltata per niente esaltata Vallecchi dei Gadda Bilenchi Landolfi e poi la Medusa e poi la Feltrinelli di Bassani e prima e poi altri ancora) e tanti e tali ambiguità ho avuto modo di registrare nello strambo connubio tra togliattismo forte e azionismo debole che essa finiva politicamente per prospettare ma a tutto vantaggio di un progetto tutt'altra «terzino» di egemonia sugli intellettuali «avanguardia della borghesia» e nient affatto tradito della borghesia ma mediatore sempre mediatore verso l'alto e il potere non verso l'alto e i «ceti subalterni».

Per i Einaudi ho fatto bozze e revisioni per anni e qualche cura e prefazione (Tra parentesi sono stato anche l'occasione molto ingenua e incoscienza di una crisi politica in tema che portò all'imperdonabile licenziamento di Panzieri e Solmi e forse accelerò la scomparsa del primo da questa terra di lotte e di guai).

I titoli forti. Non ho motivi per essere particolarmente compiacente verso lo Struzzo se non quello di un legame molto profondo con una certa Torino che nella storia dello Struzzo si riconosceva in parte abbondante. Ma (anche per questo) sono felice di constatare da «lettore militante» che

Einaudi nuova ha qualcosa da dire che i Einaudi nuova ce l'ha fatta. Prendiamo per esempio la letteratura straniera. I titoli forti del '93 sono stati McEwan (un capolavoro poco riconosciuto) che era eredità di amministrazioni precedenti ma poi Yeoshua e Ghosh del tutto nuovi e sui quali altri editori avrebbero potuto e non hanno voluto puntare. Nella saggistica più «d'attualità», ci sono stati Enzensberger Taichi Ohno Wachtel Gellner e in quella di meno attualità il formidabile Orlando la Frugoni Freedberg Colbert Goady Pizzorusso nei grandi classici Somadeva e Sassone Grammatico eccetera (Nella narrativa italiana lo Struzzo è assai scarso. Vassalli non è uno Sciascia neanche lontano le mille miglia un ottimo Tadini non fa primavera e troppi buoni autori giovani lo Struzzo non ha voluto attirare in tempo come ha fatto mettiamo un Theona).

C'è qualche caduta c'è qualche sbandata ma piccole accettabili dentro un insieme che sta in piedi bene e che ha dignità pari o superiore a quella dei cataloghi rivali. Una prova? Vedete quelli pur pieni di cose degnissime di Adelphi di Feltrinelli di Garzanti (e non quelli spettacolosi dei «grandi» editori di «grandi» giornalisti per «grandi» consumatori di urla senza furore). Non so se il '93 dello Struzzo è il migliore o il più coerente so che è un buon catalogo

e che ci trovo un filo che lo tiene insieme quasi sempre e titoli buoni o ottimi come o più che altrove. Grande sostenitore dei piccoli editori - sogno semmai qualcuno che a fine anno con il loro concorso mesca a stabilire un catalogo del meglio dell'anno attraverso i piccoli e questo catalogo sbaraglierebbe tutti gli altri Struzzo compreso.

Non perdere la bussola

Ignoro tutto delle logiche economiche che presidono all'attuale assetto einaudiano e il peso dei berlusconiani e delle banche ma mi pare che i redattori attuali si siano mostrati in grado di gestirlo con ngorosa autonomia di scelte. Essi non sono certo tra le molte possibili oggi le peggiori o le più evasive. Sono scelte che lentamente cercano e affermano un progetto che non è e non può più essere la nproposta e neanche l'aggiornamento del vecchio fuori dalle guerre fredde e dalle battaglie culturali della rossa o rosa intelligenza «borghese» di ieri. Nessuno vuol chiedere più a nessun editore una coerenza o un progetto che non c'è nei fatti nella politica e nelle idee. Ma nella nostra presente confusione si tratta di amministrarsi non perdendo ogni bussola e lo Struzzo nel suo piccolo lo fa.

Il mio augurio per i prossimi sessant'anni allo Struzzo voglio darglielo vergin di servo encomio e di cordardo oltraggio e spero di convincere qualcuno. E magari di convincere i Einaudi a fare meno lo Struzzo e a buttar fuori questo prezioso catalogo a prezzo di favore e per giovani lettori anche non rilegato anche in veste fisicamente ristretta perché no? dentro la collana dei Tascabili. Anche il «non addetto» deve poter festeggiare.

Sinistra, cittadinanza e regole su «Critica marxista»

Lo statalismo? Non abita più qui

ALBERTO LEISS

La sinistra italiana ha saputo sviluppare. Per questo ancoraggio. L'innovazione istituzionale per in vedere una democrazia dei diritti può essere la più coraggiosa. Fino a concepire un mutamento sostanziale nella nozione tradizionale di «Stato sociale». L'importante - osserva anche Gaetano Azzariti - rimproverando alla sinistra una storica disattenzione ai problemi della pubblica amministrazione - non è tanto il carattere pubblico del soggetto che «gestisce le prestazioni» ma la coerenza delle prestazioni fornite alle finalità democratiche e agli indirizzi politici. Più che un «ritiro» dello Stato dunque ci vuole una «ridefinizione delle sue funzioni e del suo ruolo». Controllo e non gestione. Intervento di soggetti privati e associativi per favore lo sviluppo di forme di «autogoverno» ben regolate (ne parlano anche Pietro Barcellona e Giuseppe Cotture). Fermo restando il principio di una

Statalisti statalisti! Il grido risuona come un insulto (grave quanto «comunista») rivolto ormai quotidianamente alla sinistra slogan unificante di una destra per il resto ancora piuttosto diversa. Persino le gambe di Alba Parietti sono state accusate per non essere un vero bene del mercato. Da sinistra si comincia a reagire non senza qualche complesso se anche Aldo Tortorella osserva che «la sinistra non nasce statalista e burocratica ma sfortunatamente, lo è diventata». Affermazione in premessa nell'ultimo numero di una rivista che osa ancora chiamarsi Critica marxista e che mette in evidenza il possibile filo di un rapporto radicalmente diverso con lo Stato da parte di una sinistra capace di essere «il contrario della spesa facile» (le tasse le pagano soprattutto i poveri) e di ripudiare uno «Stato sociale» più «favorevole ai fornitori» - con annessi illeciti - «che ai fruitori». Ma ragionare autocraticamente sui danti di un certo «statalismo» non vuol dire dare ragione alla demagogia liberista. Quasi ovunque la spesa pubblica rappresenta più o meno la metà del reddito prodotto e non si può sostenere senza tradire un elementare principio di realtà che funzioni sociali come sanità o istruzione per fare un esempio siano interamente definibili dal mercato. Non lo ha capito anche Clinton? Punto di partenza della rifles-

MEDIA

CIARNELLI GARAMBOIS

Messaggero.

È tempo di esodi (verso Pendinelli)

È tempo di esodi dal Messaggero. Attirati dal «pifferaio magico» Pendinelli ex direttore del quotidiano che si appresta a dirigerne un altro nuovo di zecca (ma non si sa se ce la farà a farlo nascere prima delle elezioni) si apprestano a lasciare la gloriosa testata di via del Tritone Lucrezia Agnes (cronaca e sport) figlia di Biagio il nome di questi ultimo sembra certo tra gli azionisti della nuova impresa editoriale in cui la parte del leone spetta però all'Opus Dei. Ha salutato con un laconico «me ne vado» anche Fabio Vazio redattore capo di notte. Questi nomi vanno ad aggiungersi a quello di Gianni Meloni noto commentatore sportivo vicedirettore nella gestione Pendinelli.

Amica.

La gaffe del gadget

Il gadget era allettante. Al prezzo di Amica la settimana scorsa veniva offerto un bel paio di guanti di lana pura come ampiamente veniva «strillato» sulla copertina della rivista. Ma a una lettrice attenta la cosa è sembrata sospetta ed è andata a guardare dentro i guanti e era scritto acrilico al 100 per cento. Ha segnalato la cosa a Il Salvagente e la redazione si è messa immediatamente in moto. Era vero i guanti erano di puro acrilico. Le scuse di Amica verranno pubblicate stando all'impegno di una product manager della rivista, appena possibile. Intanto rivista e guanti hanno «stravenduto».

Raidue.

Dietro le quinte con Minoli

Riorganizzata Raidue. Accanto a Giovanni Minoli e al suo vice Marcello Bernassola sono stati chiamati per l'acquisto di telefilm Antonio Ferraro per la promozione e ricerche Paolo Carmignani al «planning» Raffaele Mirarchi al palinsesto Angelo Teodoli tutti alle dirette dipendenze del direttore. Confermati i nuovi capistruttura Lidia Sacerdoti Radice (programmi «market oriented»), Arnaldo Bagnasco (intrattenimento e «real show») Aldo Bruno (eventi e linea notte) Per Guido Cavallina («day time» e speciali) Enzo Tarquini («fiction»). Il segretario dell'ex direttore Sodano, Gianni Belisano è passato alla commercializzazione mentre il suo posto è stato preso da Vitoldo Agnese (già al fianco di Minoli a Mixer e poi al servizio opinioni). Ancora Vincenzo De Rosa ai mezzi di produzione Paola Tinari a personale e contratti Aloisia Ricci a «budget» e piani.

Mondadori.

Oscar-copertina alla Marini

Ha vinto l'Oscar del mese delle presenze in copertina. Su quasi tutte le riviste è comparsa Valeria Marini la prima donna di Buce di banana Fasciosa e ammiccante e c'è da aggiungere protagonista di interviste intelligenti o curiose. Il record indiscusso per disponibilità alla copertina spetta però ai giornali che fanno capo al cavalier Berlusconi.

Telemontecarlo.

Alessandro Curzi uomo del giorno

Prima si è parlato di lui come candidato per Rifondazione comunista alle prossime elezioni. Ma il direttore di Tmc News ha smentito. In questi giorni sarà perché gli opposti si attraggono «è di nuovo parlato di una candidatura Curzi ma questa volta come editoriale dell'Independent». E Curzi ha smentito di nuovo. La voce sarebbe nata da una telefonata di Paljusa Bianco neo direttore della testata berlusconiana al «Kojak» dell'informazione italiana. La Bianco gli avrebbe effettivamente chiesto di collaborare ricevendo un gentile diniego. Per ora Curzi è tutto preso dall'avventura del telegiornale a Telemontecarlo che al suo arrivo non aveva più del 3 per cento degli ascolti e che ora sta trovando un nuovo spazio nell'informazione televisiva.